

Riva Trigoso Il Comune richiama l'azienda

Crollo della gru, adesso la verità

Ghio, Fiom: «Siamo preoccupati»

SESTRI LEVANTE (cnc) Gli operai della Fincantieri sono tornati al lavoro, ma le gru rimangono ferme fino a nuovo ordine. Dopo il crollo del braccio del macchinario di giovedì scorso è stato un susseguirsi di incontri tra sindacati e dirigenza per fare chiarezza e risolvere una situazione già di per sé complessa, aggravata anche dalla contemporanea discussione sul rinnovo del contratto integrativo, che sta interessando la categoria a livello nazionale. «Prima di far riprendere il lavoro sulle gru vogliamo avere delle garanzie - spiega Sergio Ghio, responsabile Fiom Tigullio: quello che è successo è gravissimo, ed è inammissibile che si parli di sicurezza sul lavoro solo quando si sfiora la tragedia, o quando muore qualche lavoratore. È necessario un cambio di rotta, in tutti i sensi». Al momento le indagini sull'incidente sono ancora in corso: le sigle sindacali hanno richiesto la presenza dell'Arpal e dei tecnici della ditta costruttrice del macchinario, la Cerretti e Tanfani. Durante la seduta del Consiglio Comunale di Sestri Levante è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno sulla questione sicurezza sul lavoro, poche ore dopo i preoccupanti fatti della Fincantieri. La proposta richiama l'azienda cantieristica a raggiungere gli standard più elevati in fatto di sicurezza sul lavoro e a non trascurare in nessun ca-

so questo fondamentale aspetto. Soddisfatti gli esponenti sia di maggioranza che di minoranza: «Non è possibile pensare il lavoro senza la sicurezza - commenta Giuseppe Ianni, consigliere del PdL: sono importanti gli investimenti, ma la salvaguardia della salute del lavoratore e degli abitanti viene prima di tutto, come il rispetto delle regole e delle norme». «Il cantiere navale rappresenta la realtà produttiva più importante della zona - commenta il sindaco Andrea Lavarello - purtroppo non possiamo fare niente altro che esercitare il nostro ruolo di richiamo e vigilanza del rispetto delle norme». Al momento il sentimento dominante è la preoccupazione per il futuro: «da tempo la Fiom - prosegue Ghio - sostiene che si sia abbassata la guardia: a causa della necessità di abbattere i costi e i tempi di produzione, per stare al passo con la concorrenza, si affida la sicurezza a ditte esterne, che fanno il lavoro a norma di legge, ma non conoscono la situazione e le esigenze di una struttura del genere». Inoltre, confermano i lavoratori, la gru crollata era la più nuova, quella in migliori condizioni, ed era lo strumento più importante per spostare le chiatte, indispensabili in un cantiere senza bacini, come quello rivano: «a questo punto si rischiano forti rallentamenti nei lavori».

Nicola Cavagnaro

